

La Sicilia 9 Ottobre 2002

Scacco matto al nuovo clan di Augusta

AUGUSTA - Compivano rapine per finanziare il neo-clan e dar vita ad una vasta organizzazione dedita al traffico e spaccio di sostanza stupefacente di vario tipo: hascisc, marijuana, eroina e cocaina. Grossi quantitativi che venivano acquistati nel Catanese, nell'Agrigentino e nel Palermitano. Ma i gregari non disdegnavano puntate, per approvvigionarsi, anche al nord Italia, soprattutto a Bologna.

L'organizzazione malavitoso è stata sgominata dagli uomini della polizia di Stato del commissariato di Augusta, che hanno lavorato per oltre un anno, coordinati dalla procura distrettuale antimafia di Catania (procuratore aggiunto Ugo Rossi, sostituti procuratori Alessandro Centonze, Enrico De Masellis, Fabio Scavone).

Ventuno indagati sono stati colpiti da ordinanza di custodia cautelare firmata dal Gip Recupido del Tribunale di Catania per associazione a delinquere finalizzata al traffico, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, partecipazione a rapine a mano armata e detenzione di armi da sparo.

Solo un indagato è sfuggito blitz che è stato denominato caro» e che ha visto impegnati per l'intera notte di lunedì e sino al pomeriggio di ieri, 150 agenti di polizia coordinati dal dirigente del commissariato Telfilo Belviso.

Il provvedimento cautelare, firmato dal Gip Rosalba Recupido, ha riguardato giovani e emergenti malavitosi, di Augusta che, facevano parte del nuovo clan fondato da Domenico Stelo anche lui di Augusta, collegato a sua volta con il gruppo dei «Ceusi» di Catania, per via della sua amicizia solidale con Rosario Piacenti, unico catanese coinvolto nell'operazione «Icaro».

«Dopo il blitz di Avola e Noto, ecco quello di Augusta, che ha evidenziato - ha tra l'altro affermato, in conferenza stampa, il procuratore aggiunto della Dda, Ugo Rossi - le implicanze della nuova generazione di malviventi locali con la mafia catanese dei «Ceusi». Tale circostanza conferma che i vuoti provocati dall'azione della Dda, attraverso l'attività di polizia, carabinieri, guardia di finanza, vengono coperti da nuove aggregazioni malavitose che tentano poi di emergere, trafficando in droga o consumando rapine, anche clamorose per le modalità esecutive. L'operazione «Icaro» ha tagliato le ali ai nuovi emergenti che stavano per coprire i vuoti esistenti sul territorio augustano (già del gruppo Nardo), con l'apporto dei catanesi dei «Ceusi».

. Le indagini, senza l'ausilio di collaboratori o pentiti, si sono avvalse dell'utilizzo di apparecchiature d'alta qualità tecnologica che sono state fornite e installate da personale del gabinetto regionale della polizia scientifica di Catania. Un lavoro di «intelligence».

Dal complesso quadro accusatorio, illustrato, ieri mattina, al palazzo di giustizia di Siracusa in conferenza stampa da Ugo Rossi, Alessandro Centonze, Fabio Scavone e dal dirigente del commissariato Teofilo Belviso, emerge il collegamento operativo, strategico fra il neo clan augustano ed il clan dei «Ceusi».

I venti soggetti colpiti da ordinanza di custodia cautelare sono stati raccolti in due gruppi e rinchiusi nella struttura carceraria di Bicocca ed, al carcere di Piazza Lanza. Il gip Recupido ha programmato per l'intera giornata di oggi, gli interrogatori.

Piuttosto nutrito il collegio di difesa, composto, al momento, dagli avvocati Puccio e Antonello Forestiere, Dina D'Angelo, Ugo Pera e Salvatore Ragusa.

Saretto Leotta

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS